Rassegna Stampa del 23/01/2019

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Napoli

La sanità

«7600 assunti», De Luca rilancia

▶Medici e infermieri, il governatore firma i decreti solo nell'Asl Napoli 1 vuoto in organico di 8mila unità

▶Salvi i precari, che attendono da anni il contratto via al pronto soccorso nel Policlinico del centro storico

dfdfdfdf

Ettore Mautone

Arriva ossigeno per la Sanità campana: dopo quasi 10 anni di apnea in pista l'assunzione di migliaia di medici, infermieri, amministrativi e tecnici. L'obiettivo è ripopolare le corsie dell'asfittico sistema sanitario regionale. Il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha firmato l'altro ieri, in qualità di commissario per la Sanità, i decreti relativi a 7.600 assunzioni che, nell'arco del prossimo triennio, mirano a rimpiazzare il personale che va in pensione, sostituire chi negli anni di blocco del turn-over ha lasciato un vuoto e a stabilizzare l'ultima fetta di precari, cosiddetti flessibili, rimasti al palo delle proroghe. I decreti, uno per ogni azienda sanitaria, giungono in scia al semaforo verde fatto scattare a fine dicembre al Piano ospedaliero presentato a Roma al tavolo tra Governo e Regione.

I DECRETI

«Ho firmato i decreti per il piano per il personale della Sanità - ha detto De Luca a margine della conferenza stampa dell'iniziativa "adotta un filosofo" presentata da Alessandro Barbano - approvando l'assunzione di 7.600 dipendenti del settore in Campania. Si tratta - ha aggiunto - dei piani triennali per il personale di tutte le aziende sanitarie». Piani adottati con delibere firmate a fine dicembre dai manager sul filo di lana della scadenza dei termini (il 31 dicembre del 2018) fissati per avvalersi dell'iter della legge Madia. Fino al 50% dei posti messi a concorso nei prossimi tre anni potrà essere riservato ai titolari di partite Iva, collaboratori coordinati e contrattisti a progetto. L'unica esclusione riguarda gli interinali su cui la Regione, ma anche la stessa legge nazionale, non ha mai fatto scattare il semaforo verde nonostante il pressing dei sindacati.

LA FETTA MAGGIORE NEGLI OSPEDALI DELL'ASL NAPOLI 1, DI SALERNO, CASERTA E NELL'AZIENDA DEI COLLI

I NUMERI

Nell'attesa di conoscere il testo del decreto e il dettaglio della distribuzione tra aziende delle assunzioni programmate, si può per ora solo dedurre che c'è stata, nelle ultime settimane, una ridistribuzione e anche alcuni tagli. Nelle proposte di fine dicembre, infatti, il totale del fabbisogno ammontava a oltre 12mila unità nel triennio di cui 849 unità precarie. Dato che non conteneva ancora la ricognizione sui precari della Asl Napoli 1 (almeno un centinaio) né le necessità di personale della Asl Napoli 3. Quel che è certo è che la parte del leone la giocheranno la Asl Napoli 1, che parte da un vuoto in organico da colmare di ben 8056 unità, seguita da Salerno (846 caselle da riempire di cui 91 per i precari), Caserta (697 assunzioni di cui 281 precari). E poi l'Ospedale dei colli (579 assunzioni di cui 45 precari), la Vanvitelli (372 e 18), quindi la Federico II (364 e 132) e via via tutte le altre. Tra le aziende il solo Santobono si è portato in avanti con il lavoro avendo bandito già concorsi per personale amministrativo e sanitario. La Asl di Salerno ha stilato invece l'elenco nominativo dei precari da assorbire e la Asl Napoli 1 ha avviato per ora la ricognizione dei flessibili da individuare sul totale.

I POLICLINICI

Punta sul nuovo personale in arrivo (372 unità nel triennio) il policlinico del centro storico per attivare per la prima volta nella sua storia un pronto soccorso vero. Entro fine anno, accanto all'attuale urgenza di ostetricia (posta di fronte agli Incurabili) sorgerà un'emergency dotata di una medicina di urgenza con annessi 4 posti di Osservazione, Chirurgia di urgenza e toracica e rianimazione. «Il pronto soccorso - avverte il manager Maurizio Di Mauro - è un progetto inserito nel piano ospedaliero. Avremo un nuovo complesso operatorio e nuove tecnologie già acquistate (una nuova Tac 125 slide e una Risonanza magnetica 3 tesla inserita nel percorso assistenziale di pazienti neurologici importanti)». Più complesso l'iter per replicare in collina all'altro policlinico un allargamento dell'offerta in Urgenza in un'area dove ci sono già il Cto, il Cardarelli e l'azienda dei Colli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manager

«Il Cardarelli è in difficoltà ma non rifiutiamo nessun paziente»

«Il Cardarelli è oggi un ospedale trasparente, un ospedale che vive le difficoltà di qualsiasi grande azienda chiamata aderogare assistenza ad altissimo livello. Ma anche un ospedale aperto e trasparente con enormi eccellenze. Abbiamo sempre aperto le porte alle telecamere, ai fotografi e ai giornalisti per dare testimonianza della realtà (anche quando, come in questi giorni, c'è un forte congestionamento dell'area di emergenza)». Così in una nota il direttore generale dell'azienda ospedaliera, Ciro Verdoliva, descrive la situazione in corsia e sottolinea: «Questa direzione generale non nasconderà mai nulla e allo stesso modo non accetterà mai che la realtà venga distorta. Non accettiamo e non accetteremo mai chi - utilizzando telecamere nascoste - tenta di gettare discredito sul lavoro che i 3.000 dipendenti del Cardarelli fanno ogni giorno. Soprattutto se alla base di questi "servizi" vengono poste dichiarazioni che non sono né verificate né verificabili, come ad esempio riferendo "aggressioni tra pazienti per conquistare una barella"». Il manager conclude: «Anche in giornate difficili come quelle della scorsa settimana e di oggi che ci vede - come sempre - in prima linea per accogliere tutti e respingere nessuno, per curare tutti nonostante tutto, per dare il massimo rispettando i casi nella loro diversa gravità».

I DISAGI Il pronto soccorso del Cardarelli, nel riquadro il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca

Frattaminore

Mozione sull'ospedale depotenziato

«La sanità in Campania continua a essere un settore che segue esclusivamente logiche elettorali, lontane dalle reali esigenze dei nostri cittadini, gestito sempre più per favorire i privati, a scapito del servizio pubblico». La consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Valeria Ciarambino annunzia una mozione sull'«annunciato depotenziamento dell'ospedale San Giovanni di Dio di Frattamaggiore, previsto dal piano ospedaliero di De Luca». E aggiunge: Si annunciano grandi opere, come un nuovo ospedale a Giugliano, ma nell'attesa s'indebolisce l'offerta sanitaria di una struttura strategica».

IL MATTINO
Fondato nel 1892

Salerno

La sanità, il lavoro

Ruggi, ospedali e Asl la Regione sblocca 1208 nuove assunzioni

▶Approvati i piani delle aziende De Luca: in Campania 7600 posti

▶Ossigeno ai reparti: in tre anni altri 400 medici e 273 infermieri

Sabino Russo

Si sblocca la procedura per l'assunzione di circa 1200 persone negli ospedali e nelle strutture sanitarie del salernitano. Il governatore Vincenzo De Luca annuncia l'approvazione dei piani di fabbisogno del personale presentati dalle aziende sanitarie e ospedaliere della Campania e la firma al decreto di reclutamento, che in provincia prevede l'assunzione di 362 unità al Ruggi e 846 all'Asl, di cui 400 medici, 237 paramedici, 66 dirigenti sanitari e il resto amministrativi-tecnici. A questi va aggiunta, poi, anche tutta la partita relativa alle stabilizzazioni dei precari.

A SAN LEONARDO

Stando al confronto tra i numeri dichiarati di Asl e azienda ospedaliera universitaria, sono 711, solo tra medici e altri operatori sanitari, i dipendenti che mancano all'appello negli ospedali salernitani. Di questi, all'azienda ospedaliera universitaria, il reclutamento della stragrande maggioranza è previsto nel corso del primo anno, con l'assunzione di 69 medici, 24 dirigenti sanitari e 140 infermieri. Nel secondo e terzo anno, invece, è ipotizzato il reclutamento, rispettivamente, di 5 e 6 camici bianchi, 2 dirigenti sanitari per anno, così come 12 e 13 infermieri. All'appello, però, mancano anche tanti amministrativi, per i quali è previsto il reclutamento di 74 persone nel 2018 e altri 6 per il secondo e terzo anno. Tirando le somme, complessivamente, il piano triennale del fabbisogno di personale del Ruggi calcola un vuoto in organico di 362 persone. «Ho approvato tutti i piani per il personale presentati dalle Asl e dalle aziende ospedaliere - annuncia De Luca - Parliamo di 7600 nuovi posti, di cui, una quota entro il 50%, è destinato alla stabilizzazione dei precari di lungo corso, saranno credo non più di 1500. Quindi stabilizziamo i precari e abbiamo la possibilità di assumere nuovi medici, infermieri, amministrativi, tecnici per oltre 5500-6000 unità».

NEL SALERNITANO VIA LIBERA ANCHE AL RECLUTAMENTO DI 469 OPERATORI E DI 66 DIRIGENTI IN ATTESA 270 PRECARI

A VIA NIZZA

Asl. Il piano dell'Asl vede un vuoto in organico di 338 medici, 42 dirigenti sanitari e 97 paramedici, per una carenza complessiva di 477 dipendenti nel ruolo sanitario, 209 in quello tecnico, 149 in quello amministrativo e 11 nel ruolo professionale, per un totale di 846 persone. Nello specifico, stando alle ipotesi immaginate dall'azienda sanitaria rispetto alla legge 191 del 2009, per quanto riguarda i camici bianchi si pensa a un reclutamento di 120 medici il primo anno e due plotoni di 109 nei 2 anni successivi. Stesso discorso per gli operatori del comparto, con 41 il primo anno e 28 ciascuno negli anni successivi. È di 42 unità, invece, la carenza di dirigenti sanitari. All'appello, però, non mancano solo i sanitari, ma larghi vuoti in organico si registrano anche nell'area tecnica, dove ci vorrebbero 209 operatori, e 149 amministrativi, di cui 37 dirigenti e 112 del comparto.

AL RUGGI Il governatore De Luca con Coscioni e Longo durante un incontro all'azienda ospedaliera

I PRECARI

Precari. All'Asl sono nel complesso 120 le persone interessate, tra medici, infermieri e ausiliari, nonostante la stabilizzazione di 105 unità di fine 2015. Di questi, il numero più corposo è formato dai camici bianchi. Al Ruggi, invece, il grosso dei precari è formato dal comparto, dove sono in attesa di stabilizzazione circa 150 unità. Una ventina sono gli specialisti a tempo determinato, cui si vanno ad aggiungere tutti i camici bianchi con rapporto atipico. La stabilizzazione dei precari in Campania è un percorso iniziato due anni fa, con l'immissione nei ruoli di circa 800 profili. Ora bisogna procedere con l'ingresso dei contratti atipici, che riguarda altre 1330 persone. I requisiti per entrare stabilmente nei ruoli del servizio sanitario: aver svolto lavoro precario per almeno tre anni, nei 5 anni precedenti alla Finanziaria del 2016 oppure essere in servizio alla data di entrata in vigore della Madia (28 agosto 2017), con tre anni di anzianità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna l'emergenza sangue, nei presìdi manca il gruppo zero

È emergenza sangue negli ospedali salernitani. Dopo l'allarme scattato nei giorni scorsi al Ruggi, anche in diversi presidi dell'Asl, soprattutto nell'Agro, si registra una grave carenza di sacche del gruppo zero, quello utilizzato nelle emergenze e che per primo si esaurisce, rendendo complicato ricorrere al solo sistema di compensazioni per evitare pesanti disagi nell'assistenza sanitaria, che vede già dei rallentamenti negli interventi chirurgici e il supporto trasfusionale ai reparti di degenza. Il grido d'aiuto, questa volta, giunge dalla medicina trasfusionale di Nocera Inferiore, ma interessa trasversalmente tutta la provincia, sia i presidi di competenza dell'Asl che del Ruggi, così come già accaduto lo scorso anno dopo le festività natalizie. Una condizione di emergenza che va avanti ormai da diverso tempo e che in alcuni nosocomi della Campania, a inizio estate, ha già costretto alcune direzioni sanitarie a rimandare interventi chirurgici programmati per l'impossibilità di garantire la trasfusione a tutti i talassemici.

IL FABBISOGNO

In provincia di Salerno la richiesta mensile degli ospedali si attesta intorno alle tremila unità, che fanno oltre 35mila unità all'anno. Il Ruggi da solo necessita di almeno 20mila unità di sangue. Mediamente ogni giorno il fabbisogno dell'azienda ospedaliera universitaria si aggira intorno alle 70-80 sacche, per un totale di almeno duemila unità al mese. Nel 2017 il fabbisogno di sangue del Ruggi è cresciuto tantissimo, perché da quando è diventato azienda ospedaliera universitaria i reparti sono diventati 70, con almeno 20 sale operatorie. Per di più il dipartimento oncoematologico ha aumentato il numero di ricoveri, dei day hospital, delle chemioterapie in modo esponenziale, con molte anemie post-terapie. A questo va aggiunto il consumo notevole della cardiochirurgia. Per il 2018, poi, si è registrata una ulteriore crescita del fabbisogno. La carenza di sangue, va sottolineato, dura nonostante l'aumento esponenziale degli ultimi anni fatto registrare dal Ruggi nella raccolta di sangue. Si è passati, infatti, dalle 12960 sacche raccolte nel 2016 alle 14289 del 2017, per arrivare alle 18982 del 2018, quando l'azienda ospedaliera universitaria ha rifinanziato con 220mila euro il fondo per il «progetto sangue», anche grazie ai 108mila euro provenienti dalla cessione di sacche nel corso del 2017. Le strutture trasfusionali, si ricorda, al di là delle raccolte straordinarie, sono aperte: al Ruggi tutti i giorni, a Nocera e Battipaglia dalle 8 alle 12 tutti i giorni feriali, a Eboli nelle stesse, ma anche nei giorni festivi, mentre a Polla dal lunedì al venerdì; a Vallo della Lucania e Sapri negli stessi giorni dalle 8.30 alle 12, mentre a Roccadaspide il lunedì e il venerdì dalle 9 alle 12.

sa.ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONATORI IN AUMENTO NEL 2018 RACCOLTE QUASI 19MILA SACCHE MA NON BASTANO PER IL MAGGIOR NUMERO DI INTERVENTI

Il picco nell'Agro

L'sos dal centro trasfusioni di Nocera

L'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore non ha sangue per le trasfusioni. Ieri a disposizione dei reparti c'erano solo tre sacche di 0 positivo, mentre mancava del tutto plasma per i gruppi Rh negativo. La carenza riguarda tutti i presidi ospedalieri e cioè Pagani, Scafati e Sarno, strutture che rientrano nel Dea di Nocera Inferiore. Il responsabile dell'Unità operativa trasfusionale, Sergio Giordano, ha allertato la direzione sanitaria, i responsabili del pronto soccorso e dei reparti. «A causa della grave carenza di sangue in ambito regionale e nazionale - si legge nella nota - il servizio trasfusionale non può garantire l'erogazione di sangue per gli interventi chirurgici e per le emergenze. Stiamo lavorando per superare queste difficoltà». La situazione è leggermente migliorata ieri sera. Da Termoli sono arrivate 15 sacche, altre sono attese in giornata. L'Sos è stato lanciato anche ai centri raccolta dell'Avis. «La risposta - dice il direttore sanitario Alfonso Giordano - è stata ottima. Contiamo di superare l'emergenza già nei prossimi giorni».

Nello Ferrigno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

Tumori della pelle, l'esodo dei malati dopo lo stop delle cure al da Procida

Francesco Guglielmotti

Ritorno alla mia vecchia passione di giornalista per segnalare una situazione allarmante che caratterizza la gestione sociosanitaria. Si tratta del cancro alla pelle, patologicamente denominato «Carcinoma Basocellulare», che designa prolificazioni neoplastiche con ulcerazioni o erosioni deturpanti, che richiedono trattamenti appropriati con strutture idonee e presidi altamente specialistici della chirurgia dermatologica e per la ricostruzione plastica.

Un fenomeno cui occorre rimediare, individuando causa ed effetti della patologia, per evitare processi irreversibili, fino a mettere a rischio la vita stessa del paziente. Clinicamente questi tumori sono riconoscibili per la forma ulcerosa con escrescenze di colore rosa o come noduli e cicatrici, soprattutto a seguito di esposizioni ai raggi ultravioletti. Ma è anche importante una verifica della familiarità e del colore della pelle. Le parti del corpo più interessate al carcinoma possono riguardare solitamente il volto, le orecchie, il collo, il cuoio capelluto, le spalle e il dorso. Io stesso sono tuttora interessato dalla patologia al cuoio capelluto per processi di «Cheratosi Attinica» e debbo ricorrere alla Crioterapia, proprio per evitare l'insorgenza del tumore.

Ma è sopratutto mia moglie a convivere con il cancro alla pelle, che prima ha interessato le spalle e poi il volto, fino a deturpare l'ala destra del naso. Tanto che il 19 gennaio si è sottoposta al più delicato intervento di microchirurgia ricostruttiva, denominato di MOHS, presso l'Ospedale Cristo Re di Roma.

Come è mio costume, non posso esimermi dal denunciare e documentare le gravissime responsabilità che ricadono sul sistema sanitario regionale che, lungi da una severa analisi preliminare dell'apparato esistente per poter programmare un serio riassetto funzionale, ha preferito scelte politiche assai discutibili, privilegiando presidi, strutture ed incarichi professionali non sempre ispirati da logiche di meritocrazia. In queste condizioni, mi chiedo com'è possibile parlare di livelli essenziali di assistenza e, paradossalmente, lamentare l'esodo dei malati fuori regione, con le cagionevoli ripercussioni sulla spesa sanitaria, il cui deficit di bilancio incide per una libera uscita di 300 milioni di euro l'anno.

Per quanto mi riguarda, sono costretto a denunciare pubblicamente che avevamo un'eccellenza sanitaria nel comparto strategico della Dermatologia Oncologica presso l'Ospedale Da Procida di Salerno, che scelleratamente non esiste più. Desidero anche rivendicare da paziente e Delegato di Europa Uomo Italia onlus, l'esigenza ormai ineludibile di attivare un presidio medico di Chirurgia Oncologica per la cura e la prevenzione dell'Apparato Urinario. Sarebbe un modo intelligente per avviare quel processo di competitività, capace di recuperare i flussi di pazienti in esodo continuo verso le Regioni più efficienti. Come la Toscana, che costituisce un avamposto di successo con il «Prostate Cancer Unit» che rappresenta un Modello Organizzativo per la Gestione Multidisciplinare dei pazienti con diagnosi di cancro alla prostata. Dove sono costretto ancora a rivolgermi dopo l'intervento di Prostatectomia a Pisa nell'anno 2006. Grazie a Dio sono ancora vivo.

Invito a valutare il valore della Cittadinanza Attiva, il cui mancato esercizio non aiuta la crescita del nostro Sistema Socioeconomico. Se ciascuno continua a pensare e agire egoisticamente, per non esporsi. Perché teme i potenti di turno che continuano a decidere per censo o per interessi «inaudita altera parte». Rischiamo allora di ritornare al Passato remoto, assecondando antiche Logiche Feudali, invece della Democrazia Partecipativa di cui è garante la nostra Costituzione. Ma saremo tutti responsabili, preferendo non disturbare per sterile e innocua sudditanza, per timore o riverenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1892

Caserta

Sindacati alla carica sul personale 118 L'Asl fa i bandi, ma i tempi sono lunghi

LA SANITA' / 1

Ornella Mincione

Il servizio del 118 ha bisogno urgentemente di una soluzione. Ecco perchè le organizzazioni sindacali, Cgil Fp, Cisl Fp e uil Fpl, hanno inviato ieri mattina una richiesta di incontro urgente ai vertici dell'Asl di Caserta, al prefetto di Caserta, per conoscenza, e, secondo alcuni rumors, anche al presidente della V Commissione della Sanità del consiglio regionale Stefano Graziano. Molti i punti su cui i rappresentanti delle segreterie provinciali chiedono il confronto. In prima istanza, il problema di base, vale a dire, la grave carenza di personale che caratterizza il 118 di Caserta. Al netto delle numerose assunzioni in ambito sanitario annunciate proprio ieri mattina dal governatore De Luca, è stata pubblicata una delibera sul Burc in cui viene indetto un avviso pubblico, di otto mesi eventualmente prorogabili, per 22 dirigenti medici per l'Asl di Caserta, per il settore Medicina d'Urgenza e Accettazione.

«L'avviso è senz'altro buona cosa ma insufficiente a colmare la lacuna di personale - spiega il segretario della Uil Fpl di Caserta Domenico Vitale -. Tra l'altro, il bando è aperto a tutta l'urgenza, quindi anche ai Pronto Soccorso, pure questi in carenza di personale». C'è da dire che, per coprire i turni, l'Asl di Caserta ha fino ad ora usufruito di una disponibilità di medici dell'ente di volontariato La Misericordia di Caivano. Convenzione che scade a gennaio (in realtà scade la proroga): per questo motivo l'azienda casertana ha indetto un nuovo bando per la fornitura 6.000 ore, da spendere su tre mesi, per la cifra di 120.000 euro. Nella lettera inviata ai vertici dell'Asl, siglata da Domenico Vitale della Uil Fpl, Nicola Cristiani della Cisl e da Ciro Vettone della Cgil Fp, viene posto l'accento di come «non risultano essere state poste in essere soluzioni ai fini di evitare la demedicalizzazione della ambulanze», e che, «al contrario, è agli atti che si sta provvedendo, già per il mese di febbraio, ad una demedicalizzazione programmata per aree funzionali». In buona sostanza, le postazioni vengono organizzate in una specie di squadra a due, dove in una soltanto c'è il medico fisso a bordo dell'ambulanza, mentre sull'altra è presente 'a singhiozzo'. «Sul documento siglato siamo tutti concordi sul fatto che il medico deve esserci sempre sulle ambulanze e su questo dobbiamo trovare una soluzione - ha commentato Cristiani della Cisl -. Una soluzione va trovata anche tenendo presente che l'età media degli attuali operatori è alta e che molti rientrano nel 'Quota 100', vale a dire la possibilità di pensionamento con 62 anni di età e gli otto di contributi. Per giugno già potrebbero esserci i primi». Urgente è però la ricerca di una soluzione riguardo la copertura dei turni già dal primo febbraio: «visto che le giornate più critiche risultano essere quelle del fine settimana oltre alle notti, si potrebbero organizzare i turni al contrario, considerando che nei giorni feriali sono più forti le presenze dei medici del territorio e quelli dei presidi ospedalieri - è la proposta di cristiani della Cisl -».

IL NODO I medici sulle ambulanze non coprono tutti i turni

UNA LETTERA È STATA INOLTRATA ANCHE AL PREFETTO PER EVITARE CHE I MEZZI SIANO DEMEDICALIZZATI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valzer di primari al Sant'Anna, Andreone primo per Neurologia

SANITA' / 2

Presto sarà nominato anche il direttore della struttura complessa di Neurologia. È della settimana scorsa, infatti, la comunicazione da parte della direzione dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano della graduatoria finale dei papabili primari della Neurologia. Primo fra tutti è Vincenzo Andreone, responsabile dlel'unità operativa semplice Ictus del Cardarelli di Napoli, che potrebbe con ogni probabilità vestire il ruolo di primario di uno dei reparti più importanti del nosocomio provinciale. Sarebbe il secondo medico cardarelliano di spicco che entrerebbe a far parte della squadra del San Sebastiano. Prima di lui, infatti, è stato nominato più di un anno fa Pasquale De Marinis come direttroe della struttura complessa di Neurochirurgia. Due cardarelliani, dunque, per uno stesso delicatissimo ambito potrebbero presto collaborare sulla provincia di Caserta, confermando l'alta specializzazione dell'azienda a rilievo nazionale. In attesa della nomina ufficiale del direttore della Neurologia, l'ospedale di Caserta va verso il termine del cambiamento dei primari di oltre dieci strutture complesse. A dicembre veniva nominato Felice Nunziata primario della Pediatria, poi fu la volte dei direttori dei reparti di Chirurgia vascolare e di Pneumologia. Per la Pneumologia e Fisiopatologia respiratoria (unico reparto), è stato nominato Antonio Ponticiello, originario di Aversa, dirigente medico e docente universitario presso la seconda divisione di Pneumotisiologia del Monaldi di Napoli. C'è stata la nomina, poi, di Rosario Cuomo, proveniente dall'azienda ospedaliera Federico II, quale direttore della Gastroenetrologia del nosocomio casertano, e Arnolfo Petruzziello, ex dirigente biologo della struttura complessa di medicina di laboratorio dell'istituto Pascale di Napoli, quale direttore della Patologia clinica. In seguito, è stata confermata Sonia Raimondi quale direttore dell'Immunoematologia e del centro trasfusionale dell'azienda Sant'Anna e San Sebastiano, dove in realtà già prestava servizio da diversi anni. E' accaduto anche, però, che siano stati presentati ricorsi per l'esclusione di diversi candidati all'avviso di selezione pubblica per il conferimento dell'incarico quinquennale di direttore dell'unità operativa complessa di Chirurgia Vascolare. Si trattava di Gennaro Vigliotti, originario di Castel San Giorgio, facente funzione da primario all'Umberto I di Nocera Inferiore, di competenza dell'Asl di Salerno. Dopo i ricorsi, la direzione dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano ha dato mandato all'Uoc di Risorse umane di procedere «con urgenza» all'indizione di un nuovo avviso pubblico e intanto ripristinare l'art.18 attribuito ad Antonio Guarino, in attesa dell'espletamento del nuovo concorso.

orn. minc.

L'OSPEDALE Sta quasi completamente rinnovando i vertici sanitari

RICORSI PER L'UNITA' DI CHIRURGIA VASCOLARE: IL MANAGER INDICE IN UN NUOVO AVVISO PUBBLICO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

La sanità

De Luca: "Firmato il piano per il personale: 7600 assunzioni tra precari, medici e tecnici"

«Ho firmato i decreti per il piano per il personale della sanità, approvando l'assunzione di 7600 dipendenti nel settore in Campania». Lo ha annunciato il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. Il governatore ha spiegato di aver approvato «tutti i piani per il personale presentati dalle Asl e dalle aziende ospedaliere della Campania. Parliamo di 7600 nuovi posti, di cui, una quota entro il 50%, è destinato alla stabilizzazione dei precari di lungo corso, saranno credo non più 1500. Quindi stabilizziamo i precari e abbiamo la possibilità di assumere nuovi medici, infermieri, amministrativi, tecnici per oltre 5500-6000 unità». De Luca ha sottolineato che «è davvero un risultato storico per la nostra Regione - ha detto - che ci consentirà di affrontare meglio anche tante emergenze che abbiamo. In questo periodo si fa fatica anche nei concorsi per medici pronto soccorsi, non partecipano. C'è penuria medici in alcuni campi. Queste nuove assunzioni ci permetteranno di affrontare positivamente questi problemi».

Perché è giusto costruire un nuovo ospedale a Salerno

MAURIZIO MAZZEO - DIRETTORE UNITÀ. MALATTIE INFETTIVE E DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO MEDICO-CHIRURGICO FEGATO, RENE E TRAPIANTI DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI SALERNO, ATTUALMENTE IN PENSIONE

Il 23 novembre del 1980, mentre uno spaventoso terremoto portava morte e distruzione in molte zone della Campania, a Salerno cominciò a meterializzarsi un vero e proprio miracolo. Il nuovo Ospedale della città, situato in località San Leonardo, progettato dopo l'alluvione del 1954 e finanziato tra l'altro anche da cospicui finanziamenti americani, la cui costruzione, iniziata nel lontano 1956 o giù di lì, sino ad allora non trovava la via per giungere a conclusione, cominciò a diventare oggetto di attenzione da parte delle forze politiche che gestivano la città e gli enti ospedalieri in quel periodo. Tutto ciò perché la vecchia sede di via Vernieri degli "Ospedali Riuniti S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona", la cui inaugurazione risaliva ai primi decenni del XX secolo, aveva subito seri danni strutturali a seguito del sisma. Cominciò, così, la migrazione, lenta e difficoltosa, dei vari reparti da via Vernieri alla nuova sede in San Leonardo, conclusasi nel 1984 con il trasferimento, "temporaneo" in attesa della definitiva sistemazione in Torre Angellara, delle Malattie infettive, allora di grande impatto medico e mediatico per la rilevanza assunta dall'Aids in quel periodo storico, e completata in seguito con il rientro di alcuni reparti provenienti da Mercato San Severino e, per ultima, della Cardiologia proveniente dal "da Procida". Negli anni seguenti, e precisamente tra la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio, con la attivazione di due reparti di alta specialità come la Neurochirurgia e la Cardiochirurgia ed il potenziamento di altri (Chirurgia Vascolare, Radioterapia, ecc.) si completava, sotto da direzione del dottor Valitutti, l'organigramma di quello che era venire incontro alle istanze dei docenti ed alle giuste esigenze dei discenti. Si sottolinea il fatto che è da tutto ciò che nasce la legittima richiesta di Salerno, e naturalmente della sua Provincia, di avere un altro ospedale. In verità, chi scrive ritiene che sarebbe giusto restituire a Salerno l'ospedale che è stato carpito, e per alcuni versi distrutto o quasi, con i provvedimenti legislativi ed amministrativi degli ultimi 10 anni, e probabilmente ancora più giusto costruire una nuova struttura ospedaliera, la si chiami Policlinico o con il termine che si preferisce, da assegnare alle molteplici e giustificate esigenze della Facoltà di Medicina e Chirurgia. In tal modo si farebbe chiarezza, tra l'altro, nel caos generato da una applicazione "sui generis" della regola fondamentale che deve guidare i rapporti tra le università e gli ospedali, e cioè quella dei cosiddetti settori scientifico-disciplinari, applicata a Salerno non tenendo conto delle necessità innanzitutto dell'ospedale e dell'utenza ma soprattutto delle caratteristiche dei singoli docenti pervenuti presso la facoltà di Medicina e Chirurgia di Salerno. Dati questi presupposti, ma le motivazioni potrebbero essere molte di più, faccio riferimento agli articoli che il vostro quotidiano pubblica nell'edizione di Napoli, nei giorni 12 e 15 di questo mese, sulle perplessità che suscita la decisione di De Luca di costruire un nuovo ospedale a Salerno. Tali perplessità possono nascere solo in chi non conosce la storia dei rapporti ospedale-università a Salerno e non in chi, come lo scrivente, ha lavorato 40 anni in ospedale a Salerno e conosce bene la storia dell'ospedale e di come si sia giunti alla situazione attuale. Soprattutto conosce quanti sono stati i finanziamenti assegnati a Salerno, a partire dalla Legge 135/90, e mai realmente utilizzati o addirittura di quelli non assegnati a Salerno mentre venivano elargiti, e copiosamente, alle altre Provincie della Campania. Peraltro, è paradossale che a criticare la scelta sia l'ex presidente della Regione, Caldoro, che sottolinea che "la

diventato il secondo ospedale della Campania dopo il Cardarelli. Seguì, poi, un periodo di grande crescita professionale e culturale, che portò l'ospedale di Salerno a raggiungere, secondo i dati Agenas (Agenzia nazionale per la Sanità) dell'epoca, livelli prestazionali di assoluta rilevanza nazionale. Dopo qualche anno, però, cominciò a farsi sempre più forte, per tutta una serie di fattori, la spinta, in apparenza primitivamente politica, ma probabilmente alimentata soprattutto dalle forze accademiche, tesa all'istituzione di una Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università di Salerno. Grazie soprattutto alle capacità ed all'inesauribile spinta del rettore, professor Pasquino, che era stato il regista del grande ed invidiato sviluppo dell'Ateneo di Salerno, e dell'allora direttore generale, dottor Bianchi, si giunse ad ottenere il prestigioso risultato e nell'ormai lontano 2009 la Facoltà fu ufficialmente "riaperta" dopo circa 2 secoli dalla chiusura decisa da Murat. I problemi erano, però, molteplici ed il primo e più importante era quello di trovare gli "spazi materiali", dove i docenti, i discenti e tutte le altre figure professionali della nuova Istituzione potessero adempiere al loro ruolo ed alla loro funzione. Cominciarono, così, le innumerevoli voci su fantomatici favolosi e stratosferici finanziamenti, poco dopo scomparsi, svaniti come per sublimazione, mentre nel frattempo, con l'avvento della crisi finanziaria dell'ultimo decennio, la speranza di ottenere tali finanziamenti è andata progressivamente scemando. Nel frattempo, però, quello che era il vecchio ospedale, pardòn, la vecchia "Azienda ospedaliera S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona", impropriamente diventato solamente "Ruggi" nell'uso corrente, veniva "caricato" di oneri inimmaginabili. Infatti, con una scelta politica, a parere di scrive "folle", ancor prima che sbagliata, venivano accorpati al plesso situato a San Leonardo, ben altri quattro plessi: il G. da Procida, l'ospedale di Mercato S. Severino, l'ospedale di Cava dei Tirreni e il presidio di Castiglione di Ravello. Una follia, si diceva, perché mentre le strutture venivano caricate sull'azienda ospedaliera di Salerno, così non avveniva per il personale e, soprattutto, per gli stanziamenti, erogati negli anni precedenti alle rispettive Asl, che non seguivano, stranamente, le strutture nella loro migrazione ma rimanevano in carico alle Asl. Contestualmente, nella sede di San Leonardo cominciavano a confluire docenti, discenti e quant'altro derivante dell'attivazione della Facoltà di Medicina che, com'è facile intuire, lentamente ma inesorabilmente cominciavano ad occupare spazi prima riservati agli ospedalieri. E ovviamente l'occupazione continua, per priorità è assumere medici", lui che è stato quello che ha , a suo dire, "migliorato" la condizione della sanità campana, ma riducendo i servizi, compresi alcuni Lea, e non assumendo nessuno di tutti quelli che sono andati in pensione. Mentre i direttori generali dell'A.O.U. di Salerno nominati durante la sua reggenza hanno portato avanti con certosina pignoleria la distruzione della struttura ospedaliera e l'occupazione dell'ospedale da parte degli universitari senza alcuna regola ma solo in base al peso dei singoli docenti, tra l'altro dando troppo a pochi e poco o niente alla maggior parte, tant'è che è già cominciato l'esodo o il rientro verso altre sedi. È indubbio che in questo momento la priorità assoluta sia assumere, ma realmente e rapidamente, personale; tuttavia, che a Salerno si possa programmare di costruire un'altra struttura ospedaliera non solo non deve essere considerato uno "spreco", come Caldoro afferma, ma credo che vada giudicato un atto dovuto da parte di una Regione che ha chiesto tanto e sin qui ha dato poco a Salerno e Provincia: si può discutere sulla sede e sulla organizzazione, soprattutto riflettendo sul fatto se sia preferibile mantenere distinti l'ospedale

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Sanità, De Luca firma i decreti: «Assumiamo 7609 dipendenti»

Il governatore: «Concorsi per medici, infermieri, impiegati e 1500 precari»

Zinzi

● 'Oltre al danno la beffa. Dopo tre anni di dimenticanze, il presidente De Luca associa la provincia di Caserta solo ad immagini negative». Lo dice il consigliere regionale Gianpiero Zinzi in riferimento ad una frase pronunciata dal governatore («A Caserta Nord la manovalanza dei clan percepirà il reddito di cittadinanza»). «Ora ad essere associata alla camorra è tutta l'area di Caserta Nord».

NAPOLI «Ho firmato i decreti per il piano del personale della sanità, approvando l'assunzione di 7609 dipendenti in Campania». Vincenzo De Luca condisce il suo annuncio con la consueta enfasi («È un evento — dice — di portata storica»). Ma quanto meno si inizia ad invertire la rotta con il via libera ai decreti per far fronte al fabbisogno delle aziende sanitarie e ospedaliere della Campania. Una svolta che arriva dopo oltre un decennio di continue soppressioni di unità lavorative (si calcolano che siano più di 13 mila) e di lunghissimo blocco del turn over.

Gli enormi sacrifici degli ultimi anni, soprattutto i disagi e i disservizi che hanno dovuto subire i cittadini, e gli avanzi di bilancio che si registrano da almeno un quinquennio, ora consentono un po' di ossigeno.

Il presidente della Regione ha spiegato di aver approvato «tutti i piani per il personale presentati dalle Asl e dalle Aziende ospedaliere della Campania. Parliamo — ha sottolineato — di 7609 nuovi posti, di cui quasi metà è destinata alla stabilizzazione dei precari di lungo corso: saranno, credo, non più 1500. Quindi stabilizzeremo i precari e avremo la possibilità di assumere nuovi medici, infermieri, amministrativi, tecnici per oltre 5500-6000 unità». De Luca ha tenuto a precisare che l'operazione «ci consentirà di affrontare meglio anche le tante emergenze». Sebbene permanga il rischio dei concorsi che vanno a vuoto per mancanza di medici specialisti: «Si fa fatica persino ad espletare i concorsi per i medici di Pronto soccorso, in quanto mancano i sufficienti profili. Ma le nuove assunzioni ci permetteranno di affrontare positivamente questi problemi».

Nel dettaglio saranno 7609 le assunzioni, tra stabilizzazione dei precari e nuovi dipendenti, che saranno programmate nel triennio 2018/2020 — si tiene a precisare da palazzo Santa Lucia — attraverso l'espletamento delle procedure di selezione pubblica. Un passaggio, quest'ultimo, sul quale De Luca passa e ripassa con ossessiva attenzione, tanto che è tornato a reagire con durezza contro chi, tra i precari, aspirerebbe a corsie preferenziali per la stabilizzazione. «Se lo mettano bene in testa — ha ribadito seccato il governatore — non accetteremo ricatti». Considerato che attualmente sono 42 mila 400 i dipendenti del Servizio sanitario regionale, a pieno regime si arriverà alla soglia delle cinquantamila unità lavorative coperte. L'ospedale Cardarelli, tra i presidii in maggiore sofferenza, ha presentato un fabbisogno di 269 nuove assunzioni tra medici, infermieri e amministrativi.

Commenti positivi dal leader dei Verdi e consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli: «Si tratta di un passo fondamentale per uscire dalla situazione emergenziale che caratterizza alcune realtà del comparto regionale». Per la vicepresidente della Commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan, di Leu, «si va verso una normalità che dovrà culminare con la cessazione del commissariamento da parte del ministro Grillo». E proprio Grillo, nei prossimi giorni, farà un blitz in alcuni ospedali napoletani, tra cui il San Giovanni Bosco, da mesi al centro di polemiche e scandali a causa della invasione di formiche. Mentre la consigliera regionale pentastellata, Valeria Ciarambino, ha denunciato: «La sanità in Campania continua a essere un settore che segue esclusivamente logiche elettorali, lontane dalle reali esigenze dei nostri cittadini, gestito sempre più per favorire i privati, a scapito del servizio pubblico. L'annunciato depotenziamento dell'ospedale San Giovanni di Dio di Frattamaggiore, previsto dal piano ospedaliero di De Luca, è soltanto l'ultimo emblematico esempio. Si annunciano grandi opere — ha concluso — come un nuovo ospedale a Giugliano, ma nell'attesa s'indebolisce l'offerta sanitaria di una struttura strategica, come il San Giovanni di Dio».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Grillo
Nei prossimi giorni ci sarà un blitz in alcuni ospedali napoletani, tra cui il San Giovanni Bosco, da mesi al centro di polemiche e scandali per l'invasione di formiche

Ospedale Alcune infermiere in un Pronto soccorso; in alto il governatore De Luca e a lato il ministro alla Sanità Grillo

"LUIGI VANVITELLI" Acqua nella Dermatologia ospitata nell'edificio 9 della Federico II. La Sun: «È un tubo rotto del II Policlinico»

Si allaga il reparto: pazienti a casa

DI **DOMENICO VIGLIOTTI**

NAPOLI. «Ci dispiace ma tutte le visite di oggi sono sospese, il reparto è allagato». Questa la spiacevole e triste realtà con la quale si sono dovuti confrontare ieri mattina i pazienti e il personale del reparto di Dermatologia dell'Università "Luigi Vanvitelli", ospitato nell'edificio 9 del II Policlinico di Napoli in via Pansini *(nelle foto le stanze e i corridoi del reparto allagati)*.

VISITE SOSPESE. Un'emergenza che ha costretto il professor Giuseppe Argenziano, primario della clinica, a prendere una decisione drastica e impopolare: rinviare le visite ai circa 20 pazienti ancora in attesa di pagare il ticket per evitare che qualcuno potesse farsi male a causa del pavimento bagnato. Al tempo stesso, però, da medico prima che da dirigente, ha pensato ai suoi pazienti, quelli che erano già in reparto, cercando di offrire loro il miglior servizio possibile in queste condizioni.

REPARTO INAGIBILE. Ma come si presentava alle 9,30 il suo reparto al primo piano dell'edificio 9? La stanza del professor Baroni era totalmente inagibile: a terra un manto d'acqua e da tutte le pareti grondava acqua. In alcuni punti l'acqua, sgocciolando, aveva bagnato una presa elettrica aggiungendo al concreto rischio di scivolare sul pavimento bagnato, il rischio di una possibile scossa elettrica. Ma anche altre stanze presentavano vari problemi e nel corridoio del reparto erano presenti evidenti tracce di perdite d'acqua. I pazienti, presenti in quel momento in reparto, sono stati spostati in un'ala rimasta asciutta mentre gli addetti alla manutenzione, giunti sul posto, cercavano di capire come fronteggiare tecnicamente il problema. Una scrivania posta di traverso lungo il corridoio fungeva da barriera per evitare che qualcuno potesse avvicinarsi lì dove il pavimento era maggiormente bagnato e pericoloso.

L'IRA DEI PAZIENTI. Al piano terra, invece, erano presenti i pazienti che, ignari del problema determinatosi al piano superiore, chiedevano insistentemente di poter effettuare la visita. Numerosi, infatti, i disagi che questo rinvio ha causato: in attesa c'erano persone arrivate addirittura da fuori regione per una visita; una paziente, lamentandosi col personale, spiegava che era rientrata dalla Spagna e doveva ripartire. Grande l'imbarazzo del personale sanitario e non della Sun presente nell'edificio che commentava quello che non sembra essere un caso sporadico. La coabitazione tra le due Aziende ospedaliere universitarie, quella facente capo alla Federico II, padrona di casa, e quella facente capo alla Luigi Vanvitelli, ospitata nell'edificio, sembrerebbe essere tutt'altro che idilliaca. In quella palazzina vi sarebbero continue "frizioni" come tra separati in casa. Al punto da costringere i dipendenti della Vanvitelli ad effettuare il giro dell'edificio pur di non attraversare i corridoi della Federico II. Questo clima di tensione si sarebbe riverberato anche sui lavori di manutenzione, eseguiti sì, ma dopo mille insistenze. Le cause all'origine dell'allagamento, fanno sapere dalla Direzione sanitaria della "Luigi Vanvitelli", sono dovute a «un tubo rotto nel reparto al piano di sopra che è della Federico II. La dermatologia, tra l'altro, è stata da poco ristrutturata». Oggi il reparto di Dermatologia torna alla normalità. Una buona notizia, anche se ai pazienti che non avevano potuto effettuare la visita era già stato assicurato che il personale li contatterà a breve.

SANITÀ CARENTE Permane l'invito a recarsi in altri ospedali. Nessuna informazione agli utenti sul ripristino dell'apparecchiatura

Vecchio Pellegrini: radiologia ancora ferma

NAPOLI. La scritta con cui «si informano i gentili utenti che la Radiologia è fuori uso» è ancora su quel foglio scritto a mano affisso sulle pareti del Vecchio Pellegrini. L'invito a recarsi altrove per le radiografie alle ossa lunghe è quindi ancora valido, e gli utenti non sono stati informati su quando l'apparecchiatura sarà ripristinata. Al nosocomio della Pignasecca, infatti, è possibile effettuare, per la rottura di alcune apparecchiature, solo le radiografie per la mano e il polso. Radiografie al torace e all'addome si possono effettuare di solito, ma chi ha riportato fratture ossee in altri punti viene smistato altrove: Cto e San Paolo gli ospedali indicati. Il problema, però, nasce perché l'ambulanza del Vecchio Pellegrini viene impiegata dal 118 e quindi spesso non può essere utilizzata per operare i trasferimenti. Sono stati una ventina gli interventi effettuati negli ultimi mesi sul macchinario per le radiografie, e in tanti pensavano che «prima o poi doveva succedere». Poi il ko totale che ha comportando l'impossibilità di procedere alle prestazioni radiografiche per quel che riguarda le ossa degli arti lunghi. Non pochi i disagi per i pazienti e gli utenti. Ora non resta che attendere i tempi per la manutenzione in modo tale da poter rendere di nuovo utilizzabili le apparecchiature. E intanto, sul tema apparecchiature, si concretizza l'accordo quadro siglato lo scorso 13 dicembre tra l'Università "Luigi Vanvitelli" e il Santobono-Pausilipon per una gestione congiunta delle attività di radioterapia in ambito pediatrico. L'iniziativa ha l'obiettivo di dotare il Santobono di uno dei due acceleratori lineari della Vanvitelli, anche per cercare di contenere la migrazione dei pazienti. È pari a circa un centinaio di ricoveri all'anno la richiesta di trattamento radioterapico di bambini e ragazzi residenti in Campania. E oltre i tre quarti delle prestazioni è fornito da strutture al di fuori della regione. Manca infatti un acceleratore lineare ubicato in un ambiente dotato di assistenza pediatrica specialistica multidisciplinare.

LA RICORRENZA Precedenza alla stabilizzazione dei precari di lungo corso. Il governatore: «Penuria di medici in alcuni settori. Questi nuovi ingressi ci permetteranno di affrontare molti problemi»

Sanità, 7.600 assunzioni: De Luca firma i decreti

DI **MICHELE PAOLETTI**

NAPOLI. Sulla sanità «abbiamo approvato decisioni importantissime. Ieri ho firmato i decreti per il piano per il personale con l'assunzione di 7.600 dipendenti nella sanità campana». Lo fa sapere il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, a margine di un'iniziativa nella Sala Francesco De Sanctis a Palazzo Santa Lucia. Si tratta, spiega De Luca, di "tutti i piani per il personale presentati da Asl e aziende ospedaliere della Campania. Sono 7.600 nuovi posti di lavoro, con la stabilizzazione dei precari di lungo corso e la possibilità di assumere nuovi medici, infermieri, amministrativi e tecnici per 5.500-6mila unità». Secondo De Luca è «un risultato storico per la nostra regione che ci consentirà di affrontare con maggiore respiro anche tante emergenze che abbiamo. In questo periodo si fa fatica a fare anche i concorsi per i medici dei pronto soccorsi, non partecipano. C'è grande penuria di medici in alcuni campi. Queste nuove assunzioni ci permetteranno di affrontare positivamente questi problemi», conclude De Luca.

«L'annuncio del presidente De Luca rappresenta una ottima notizia», commenta il consigliere regionale dei Verdi e membro della commissione Sanità Francesco Emilio Borrelli sulla firma dei decreti che permetteranno 7.600 assunzioni nel comparto sanitario regionale. «Il programma di assunzioni permetterà di migliorare i servizi della sanità in Campania. Si tratta di un passo fondamentale per uscire dalla situazione emergenziale che caratterizza alcune realtà del comparto regionale. C'è da esprimere soddisfazione, inoltre, per il riverbero del provvedimento sul piano occupazionale. 7600 nuovi posti di lavoro non sono pochi».

«La firma del Governatore, Vincenzo De Luca, dei decreti che danno il via libera all'assunzione di 7.600 unità nel settore della Sanità pubblica è un primo passo importante per colmare i drammatici vuoti di organico che hanno penalizzato fino ad oggi una parte dell'utenza. L'inserimento in pianta organica di nuove risorse consentirà, al tempo stesso, di ridurre drasticamente i turni massacranti cui erano costretti a sottoporsi medici e infermieri per evitare la chiusura di presidi sanitari territoriali. Si ritorna verso una normalità che dovrà culminare con la cessazione del commissariamento della Regione da parte del ministro Giulia Grillo», ha dichiarato la vicepresidente della Commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan. «La previsione, inoltre, della stabilizzazione di 1.500 precari di lungo corso - ha proseguito l'onorevole Rostan - rende giustizia a tutti coloro che in questi anni hanno consentito a tantissime strutture di continuare a funzionare offrendo servizi sanitari indispensabili ai cittadini. Chiediamo al presidente De Luca di proseguire su questa strada procedendo all'integrazione progressiva di tutti i precari».

ACCORDO TRA L'UNIVERSITÀ DI PERM E LA FONDAZIONE PER LA RICERCA

Medici russi si specializzano al Pascale

NAPOLI. Arrivano da Perm, la citta' resa famosa dal romanzo del dottor Zivago, il riconoscimento di eccellenza al Pascale e l'invito al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, ad avviare ulteriori collaborazioni di comune interesse. Era settembre dello scorso anno quando una delegazione costituita dal direttore generale del Pascale, Attilio Bianchi, il radioterapista Paolo Muto, il chirurgo Franco Ionna, il ricercatore Franco Buonaguro e il senologo oncologo, Michelino de Laurentiis, venivano ricevuti dall'Università Statale Medica di Perm per siglare un accordo per consentire a studenti e medici specialisti russi di seguire corsi di perfezionamento presso l'Istituto dei tumori di Napoli. Nella lettera, inviata dalla rettrice dell'Ateneo di Perm, Koryuina Irina Petrovna, al governatore De Luca, si legge infatti: "L'Istituto Pascale rappresenta sicuramente un'eccellenza nella Regione da lei presieduta e abbiamo stipulato un accordo specifico per consentire ai nostri studenti di seguire corsi di perfezionamento presso di voi". La rettrice ha, inoltre, invitato De Luca a incontrare il governatore della Regione di Perm Reshetniov M.G. per valutare la possibilità di avviare insieme progetti di collaborazione non solo in campo sanitario, ma in tutti i settori di interesse comune. «Siamo onorati - dice il direttore del Pascale, Attilio Bianchi - per l'attenzione riservataci dall'Università di Perm. Segno che i nostri sforzi e il nostro impegno sono riconosciuti sempre più a livello internazionale e che dobbiamo continuare su questa strada. Molto interessante, inoltre, la proposta del Governatore della Regione di Perm di estendere la collaborazione con la Regione Campania su temi di interesse reciproco».

«La collaborazione nel campo medico-scientifico tra l'Istituto Nazionale Tumori Irccs "Fondazione Pascale" e l'Università Statale Medica di Perm diventa apripista per ulteriori forme di collaborazione in svariati settori, a partire da quello economico, tra la nostra Regione e la Regione russa di Perm. Un nuovo riconoscimento dello straordinario valore e dell'importanza della nostra sanità per la crescita della Campania», commenta il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, dopo l'accordo stipulato dall'Università della città della Russia orientale europea con l'Istituto Pascale di Napoli, per consentire a studenti e medici specialisti russi di seguire corsi di perfezionamento.